

11 Marzo 2004

**Cappella Corsini**  
**Distretto militare**  
**piazza Santo S. Spirito**  
**Firenze**

---

+

**Carlo Gracci**

*Buonasera a tutti cari amici, parlo a nome della famiglia.*

*La famiglia Gracci vuole ringraziare tutti voi qui presenti a rendere l'estremo saluto ad Angiolo Gracci. Siete accorsi numerosissimi non solo dall'area fiorentina, ma addirittura da Pisa, Grosseto, Siena, Milano, Napoli, dal Trentino, addirittura dalla Scozia e da New York. La vostra presenza e le vostre manifestazioni di affetto e di attaccamento ad Angiolo ci confortano e ci rasserenano ed è proprio con serenità che vorrei che tutti noi salutassimo Angiolo nel momento in cui ci lascia.*

*Tutti sappiamo bene che è stato un uomo non solo straordinario, ma addirittura fuori dell'ordinario, non solo per le sue qualità, per l'onestà, per il coraggio, per la coerenza incrollabile nelle scelte fondamentali che ha fatto nella vita, ma è stato, anche, per tutti noi - e lo sappiamo tutti, lo sanno tutti quelli che gli sono stati vicini durante la sua militanza, durante vari momenti della sua vita - è stato una fucina inesauribile di idee e di iniziative, una fonte di fiducia per tutti noi, una fonte di certezza. E vorrei, quindi, che voi, quando uscirete da questo luogo, lo ricordiate con serenità e non con rimpianto, e che ognuno di voi porti dentro di sé un po' del fuoco che vi ha lasciato. Vi saluto e vi ringrazio.*

*Adesso vi annuncio che ci saranno una serie di interventi da parte di alcune personalità istituzionali, di compagni di militanza, di combattimento e da parte di alcuni familiari. Di volta in volta li annuncerò quando verranno al microfono.*

*Do la parola al nostro amico dott. Caffaz del Consiglio Comunale di Firenze in rappresentanza del Comune.*

**Ugo Caffaz (Consigliere Comunale)**

La nostra non vuole essere un'intromissione nel dolore della famiglia. E' morto il compagno Gracco e con lui se ne va un pezzo della storia di Firenze. La medaglia d'argento al valor militare non si regala. E' la dimostrazione che nel dibattito, che in questi anni ahimè c'è stato, se c'è stato un valore militare della Resistenza, la vita di Angiolo Gracci è la dimostrazione che il valore c'è stato. La resistenza di Gracco è continuata fino alla morte. La resistenza per la conservazione dei valori di libertà, di giustizia, di lotta al fascismo e sarebbe stato contento di vedere tutti noi qui intorno a lui, i suoi compagni, la sua famiglia e i giovani ai quali lui lascia un messaggio ineguagliabile.

I tempi in cui ha fatto la sua ultima battaglia non sono tempi facili. Solo uomini come lui hanno potuto soffrire, ancora oggi, di revisioni impossibili della storia, di mistificazioni, di accostamenti impossibili fra le stragi di chi in nome della libertà aveva lottato e di chi, invece, in nome della ingiustizia aveva ucciso quelli che in nome della libertà avevano lottato.

Purtroppo, ancora oggi, questa è un'angoscia per tutti noi, un tentativo di mettere una pietra su un passato che in realtà è l'unica testimonianza per il futuro nostro. Il Comune di Firenze deve a lui la sua libertà, a lui e ai suoi compagni. Palazzo Vecchio è stato liberato proprio dalla Resistenza, dalla lotta antifascista e l'ultima battaglia di Gracco era proprio perché nascesse finalmente un monumento all' 11 agosto.

L'impegno che noi prendiamo oggi è che quel monumento si farà. Sappiamo anche dove, sarà in una piazza visibile a tutti, in piazza della Stazione. Chi arriverà a Firenze vedrà il monumento alla Resistenza e alla lotta antifascista di questa città, lo vedrà proprio all'ingresso di Firenze e non , come qualcuno forse voleva, in piazze secondarie. Ma noi dobbiamo qualcosa di più a Gracco, dobbiamo più di un monumento.

E' ormai deciso che nascerà a Firenze, con 60 anni di ritardo, il Museo della Liberazione e do qui la notizia ufficiale di dove sarà questo museo, in un luogo fortemente simbolico, altamente simbolico, nel Carcere delle Murate. Al piano terreno mille metri quadri ospiteranno il Museo della Liberazione.

L'unico rammarico che abbiamo e per il monumento e per il Museo, è che Gracco non li vedrà.

Ha combattuto per questo, ha scritto ancora lettere negli ultimi giorni in cui ci chiedeva di mantenere questo impegno e con un ritardo colpevole nei confronti della storia, di coloro che sono morti e di lui che è morto ora, però, manteniamo lo stesso questa volontà e posso garantire anche a nome del Sindaco e dell'intero Consiglio Comunale che finalmente Firenze avrà questo Museo. Non sarà un museo come tutti gli altri. Sarà un museo vivo dove certo vedremo i ricordi, le testimonianze, i documenti, ma sarà frequentato soprattutto dai giovani.

Sarà un luogo di ricerca, un luogo di discussione, un luogo in cui tutti coloro che hanno vissuto quell'esperienza potranno tramandarla davvero ai giovani di oggi e anche non solo ai giovani, ai loro genitori, che troppo spesso hanno dimenticato cosa è stata la Resistenza, cosa è stata la lotta all'antifascismo.

Sull'antifascismo e su quella lotta non si può mettere una pietra e Gracco ci ha insegnato che fino all'ultimo questa pietra non si poteva mettere.

Mettere il silenzio sulla Resistenza e sulla lotta antifascista significa voler seppellire la storia, non solo quella passata ma, ahimè, quella futura. La pacificazione di oggi non può confondersi con la confusione di ieri.

Allora noi lo dobbiamo, se un messaggio fra i tanti che Gracco ci ha insegnato è quello di garantire davvero che non ci saranno riletture di comodo, strumentali per politiche infami, questo è il messaggio che credo noi gli dobbiamo.

Ma Firenze e la Toscana sanno ricordare. Firenze e la Toscana sono presenti tutti gli anni, il 25 aprile e l'11 agosto, il 27 gennaio, il giorno della memoria, centinaia, migliaia di studenti sono nelle piazze a ricordare, a ricordare a loro ma a noi qual è il nostro dovere. Questo dobbiamo al compagno Gracco.

E ripeto, avesse potuto sentire queste parole, non perché le dicevo io, ma la presenza di tutti, questo avrebbe ripagato tanti sacrifici.

Compagno Gracco riposa in pace.

### **Carlo Gracci**

*La ringrazio moltissimo soprattutto per questa bellissima notizia che avrebbe colmato di gioia Gracco, questa notizia della prossima costruzione del Museo della Liberazione.*

*Prende ora la parola un compagno d'armi di Gracco, il partigiano Giuliano Martelli detto "Saturno" che vorrebbe fare un breve saluto al suo compagno.*

### **Giuliano Martelli (Saturno)**

Caro Gracco, siamo rimasti in pochi della tua, della nostra Brigata Sinigaglia, ma siamo tutti qui per porgerti l'ultimo saluto e a me l'incarico per conto di tutti.

Durante i tanti anni di attività dell'Anpi ho avuto con te alcune divergenze ma sempre a cuore aperto, con affetto e rispetto reciproco per il bene della nostra Associazione e sempre ci siamo chiariti. Nel perdere te abbiamo perso non solo il comandante, ma l'amico, il fratello, il compagno di tante battaglie, una pedina della nostra storia, una spinta per tante iniziative. Noi pochi rimasti continueremo la tua strada perché le tue e le nostre aspirazioni siano realizzate. Vogliamo porgere alla tua cara compagna Margherita e ai tuoi figli Carlo Alba, Franca, Eleonora, ai familiari tutti, le nostre più sentite condoglianze .

A te caro Gracco un ultimo abbraccio da tutti i tuoi compagni di lotta. Ciao, Gracco.

### **Carlo Gracci**

*Grazie "Saturno". Volevo far parlare ora, arrivati da Schio, un gruppo di compagni di Gracco, mi ha chiesto di parlare Giorgio Del Ponte detto "Nusel", del gruppo di Malga Zonta. Vieni Giorgio, se vuoi salutare Gracco.*

### **Giorgio Del Ponte**

Scusate, ciao Angiolo. Scusate se sono emozionato.

Ti porto il saluto di tutti i compagni della vecchia e nuova Resistenza del gruppo antifascista antimperialista di Schio.

Ti ringrazio dell'insegnamento, della tua integrità morale, degli insegnamenti che tu ci hai dato, dell'aiuto veramente profondo, e una promessa che io mi sento di esprimere: stai sicuro che

certamente finchè avremo vita, la tua bandiera, i tuoi ideali, quel sogno di una società più giusta dove gli sfruttati non ci siano più, la prendiamo , la raccogliamo e la porteremo avanti e ti vogliamo bene, Angiolo. Non me ne vogliono i familiari ma ti vogliamo bene, e credo tanti e tanti compagni in tutte le parti d'Italia, per quello che ci hai dato.

Grazie e sono felice di averti conosciuto, grazie Angiolo. Ciao. Ciao.

### **Carlo Gracci**

*Grazie Giorgio. Adesso vorrei dare la parola al nostro grande amico Philip Cooke che è professore di storia e amico di Angiolo da tanti anni e che saluterà la figura di nostro padre, da par suo, ovviamente.*

### **Philip Cooke (storico)**

Cittadini e cittadine di Firenze, amici e amiche partigiani, familiari di Angiolo Gracci: siamo qui presso uno dei luoghi simbolo della Resistenza fiorentina per rendere il nostro omaggio a Gracco.

Da quando l'ho conosciuto, però, l'ho sempre chiamato Angiolo, e se mi permettete, continuerò a chiamarlo così. Angiolo è mancato, ahimè, martedì.

La fortuna ha voluto che alcuni giorni prima della sua scomparsa - e cioè venerdì 5 marzo- sia nato mio figlio Daniel. In parte il piccolo Daniel deve la sua esistenza ad Angiolo, il quale mi aveva incoraggiato, anzi costretto, usando i suoi ben noti metodi di persuasione, di darmi da fare non volendo che mia figlia Elena rimanesse figlia unica.

Ho conosciuto Angiolo nel 1997.

Sfogliando le riviste di politica alla Libreria Feltrinelli, scoprii, quasi nascosto, come se si vergognasse di esserci, il numero straordinario della rivista "La Resistenza continua" pubblicato durante il cinquantennale della Resistenza. Allora mi interessavano -e mi interessano tuttora- i fenomeni neo-resistenziali e decisi di mettermi in contatto. Scrisi una lettera ad Angiolo pensando forse di non ricevere una risposta alle mie domande un po' ingenua.

Alcuni giorni dopo Angiolo mi chiamò per telefono, mi diede appuntamento alla sede dell'Istituto storico della Resistenza in via dei Pucci, e quando Angiolo ti dava appuntamento ci andavi .

Allora i lavori sul suo archivio erano ad una fase iniziale ma, grazie al costante impegno di moltissime persone, l'ingente quantità di materiale è stato catalogato. L'archivio di Angiolo Gracci rappresenta un fondo di enorme interesse storico e scientifico, comprende un arco cronologico di più di 50 anni percorrendo alcune tappe fondamentali non solo della vita di Angiolo Gracci, ma della storia dell'Italia contemporanea.

Nel futuro chi volesse occuparsi degli anni '60, dei roventi anni '70, dei moti popolari nel Sud, dovrà per forza trascorrere ore affascinanti tra le carte di Angiolo Gracci e tra tantissimo altro materiale che aspetta tuttora una definitiva sistemazione.

Tornando all'appuntamento con Angiolo, Angiolo mi diede subito il permesso di consultare le sue carte e mi invitò a casa sua dove incontrai e feci amicizia con vari membri della sua famiglia.

Qui volevo ricordare soltanto una cosa . Ho visto Angiolo per l'ultima volta in gennaio, sono andato per mangiare a casa sua, c'erano Fiorenza ed altre persone, si stava parlando del mio compleanno che stava per arrivare, che tra poco avrei compiuto 40 anni. Margherita mi prendeva un po' in giro dicendo: "quando farai 40 anni sarai un po' vecchio" , cose così, cose del genere. E allora Angiolo ha detto : "Ma no, Margherita, che stai dicendo ?- come faceva sempre - che stai dicendo Margherita, per me tutta la vita è bella".

Ed è una frase che mi è rimasta in mente.

Dialogando con Angiolo -e si trattava veramente di un dialogo- siamo riusciti a ricostruire e chiarire molti aspetti delle sue attività degli anni '60 e '70.

Delle volte Angiolo perdeva interesse nel passato e parlava con grande passione e notevole spirito polemico della situazione attuale.

Devo dire che delle volte mi spazientivo un po', ma ora, riflettendoci sopra queste lunghe conversazioni, erano il segno che il nostro rapporto non era solo a livello professionale, e che diventavamo amici.

Torniamo però a parlare della lunga Resistenza di Angiolo.

Come si sa, dopo il collasso del governo Tambroni nel '60, la Resistenza fu sdoganata, ma il tipo di Resistenza che veniva proposto, una Resistenza cioè spoliticizzata, non quadrava con la visione di quella lotta che condivideva Angiolo e molti altri partigiani.

E' in questi anni, se non sbaglio, che Angiolo abbina la lotta per la riscoperta della Resistenza alla lotta contro il Patto Atlantico e l'imperialismo, in generale.

Volevo darvi un piccolo assaggio delle cose che diceva Angiolo.

Ho trovato il suo discorso a Pian d'Albero del giugno del 2000. Però anziché leggersi lunghi brani, vi direi di andare a leggere questo discorso perché, come faceva spesso, Angiolo spara a tutti in quella sua maniera come sapeva fare, e poi alla fine, fa un riferimento alla Brigata Sinigaglia e all'eroe Aligi Barducci, Potente, un comunista che sarebbe caduto poche settimane dopo la battaglia di Pian d'Albero nella battaglia insurrezionale per la Liberazione di Firenze.

Il riferimento a Potente non è casuale. Come sappiamo una delle ultime battaglie che ha condotto Angiolo era per il monumento a Potente. Infatti ultimamente parlava spesso di Potente e lavorava su un libro che dovrebbe intitolarsi "Rapporto a Potente".

Ora il monumento si fa, mi auguro che tra poco ci ritroveremo noi tutti insieme a ricordare sia Potente sia Angiolo.

Carissimi amici, la Resistenza continua.

### **Carlo Gracci**

*Volevo invitare gli amici presenti a sedersi, le sedie sono disponibili, potete sedervi, nessuno si offusca, non la riteniamo una mancanza di riguardo, se qualcuno di voi è stanco, si sieda pure. Ci sono varie file di sedie quindi, per favore, approfittatene.*

*Scusa Philip non ti ho ringraziato per il tuo bellissimo discorso. Ti ringrazio sentitamente.*

*Volevo dare la parola ad un altro professore, il professor Tognarini, questa volta delle nostre parti, Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana.*

### **Ivano Tognarini ( Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza di Firenze )**

Ci è stato raccomandato di non farci prendere dalla commozione e di non cadere nella retorica, credo però che sia molto difficile in questa situazione, qui, tutti insieme, non essere toccati da una commozione profonda ricordando anche che proprio qui in questi luoghi nell'agosto del 1944 si trovarono acquisite le forze dei partigiani, fra cui i partigiani di Gracco, che procedettero poi alla liberazione della nostra città.

Ho conosciuto Gracco come persona, personalmente, poco più di venti anni fa, in una scuola, una scuola del comune di Fiesole dove ci trovammo a parlare a dei ragazzi.

Ecco, io vidi allora Angiolo all'opera, e credo che questa sia stata una delle caratteristiche di fondo della sua personalità e del suo impegno.

L'impegno, cioè, a comunicare e a trasmettere alle nuove generazioni un messaggio, un messaggio profondo, autentico, vero che doveva essere, che non doveva morire con le persone, che non doveva restare fermo alle vicende biografiche dei singoli individui e dei singoli protagonisti.

Naturalmente conoscevo Gracco da un punto di vista storico, sapevo benissimo del suo contributo alla lotta di Liberazione, conoscevo altri aspetti della storia recente, della città, della Regione, dell'Italia, ma avere ritrovato nella persona di Gracco -come nella personalità e nelle persone di tanti altri compagni, alcuni ancora oggi vivi e altri non più vivi- avere ritrovato il contatto diretto con i fatti della guerra di liberazione è stata per me una via importante per capire tante cose che forse altrimenti difficilmente avrei potuto capire.

Quindi, di questo sono anche personalmente e profondamente grato ad Angiolo Gracci che ha dato così tanto da questo punto di vista, che si è impegnato così tanto in questa continuità, in questa custodia, in questa valorizzazione di idee, di principi e di valori.

Ho rincontrato poi direttamente Angiolo Gracci, e voglio ricordare queste cose, anche se vi sembreranno non esaltanti, ma l'ho ritrovato anche su un altro fronte, non voglio dire di lotta, ma di impegno sì, il fronte dell'Istituto Storico della Resistenza, e della Resistenza in generale, la lotta contro il revisionismo dilagante e l'impegno per rinnovare questo straordinario, formidabile, strumento che è l'Istituto Storico e che aveva bisogno di, come dire, di liberarsi di alcune strettoie, di alcune pastoie che gli impedivano di esprimere tutte le sue potenzialità.

Bene, Angiolo, insieme a molti di noi che potrei rammentare, Elio Gabbuggiani, Orazio Barbieri, che è qui presente, e tanti altri, Angiolo ha dato un contributo originale e forte a quel rinnovamento statutario che ci ha permesso di trasformare l'Istituto da un qualcosa di chiuso ed elitario in un qualcosa che deve sempre di più aprirsi al sociale, alla città, alla popolazione, alla Regione, alla storia della Resistenza e ai valori della Resistenza e dell'antifascismo. E questo suo impegno e contributo si è concretizzato, poi, in atti precisi e concreti perché anche lui ha ceduto, come Orazio Barbieri, come altri, il suo archivio e la sua biblioteca, alla custodia dell'Istituto Storico della Resistenza.

Ecco, già è stata rammentata poco fa l'importanza di questo archivio e di questi documenti che Gracco ci ha consegnato.

Io credo che questo sia uno dei due capitoli principali del suo testamento politico e morale, la valorizzazione di questo archivio che ancora deve superare tante difficoltà, anche di ordine pratico, materiale, di spazio, di sistemazione.

Sapete, gli archivi non sono una cosa semplice da trattare, una cosa che si può sistemare troppo velocemente, e Angiolo ci ha sofferto tanto per spingere avanti questo lavoro e l'altro, quello che è stato rammentato prima da Caffaz, questo impegno per il monumento alla Resistenza che deve trovare, in una città come quella di Firenze, un'espressione all'altezza, degna del proprio significato, del contributo e del ruolo che Firenze ha dato alla Liberazione in Italia, che Firenze ha dato con il suo esempio.

Firenze è la prima città d'Italia che si libera grazie ai partigiani, grazie a voi che siete qui, grazie ad Angiolo che è lì, che si libera e che dà il segno della svolta nella campagna d'Italia.

Il segno della svolta che è un esempio, da un lato, per gli alleati stessi che capiscono che i partigiani, che gli italiani, possono e sanno fare il loro dovere fino in fondo e possono dare un contributo decisivo alla sconfitta del nazifascismo e un'indicazione precisa anche per gli uomini stessi della Resistenza, per il CNL Alta Italia.

A Firenze viene Sandro Pertini per capire che cosa succede, come i fiorentini sono riusciti a fare questa cosa straordinaria che non si sapeva se poteva accadere o se poteva non accadere.

Firenze è riuscita a farla accadere e questa cosa è un esempio assolutamente straordinario che deve essere espresso al più ampio livello e che deve essere conosciuto e riconosciuto da tutti in Italia, in Europa e nel mondo.

Ecco, credo che l'impegno che oggi qui dobbiamo ribadire senza lasciarci prendere né dalla retorica né dalla commozione, l'impegno, è quello di continuare a lavorare.

Anch'io testimonia e confermo che non più di una o due settimane fa con Angiolo ci siamo sentiti e ci siamo anche visti. Sono stato a casa sua a trovarlo proprio per discutere di queste cose, per discutere dell'impegno per portare avanti il rinnovamento dell'Istituto Storico della Resistenza e per dare corpo e sviluppo a questo progetto per la realizzazione di un monumento alla Resistenza.

Credo che la notizia che ci è stata data prima, ufficiale, che conferma quanto già il sindaco Domenici aveva detto l'8 marzo in Palazzo Vecchio, che verrà cioè realizzato un Museo della Resistenza e della Liberazione a Firenze, credo che sia una grande notizia, e che sia l'omaggio dovuto, doveroso anche nei confronti del nostro compagno Angiolo, di Gracco, a cui giovani e vecchi, anche chi non ha lottato con lui nel '44, ma lo ha incontrato sulla propria strada negli anni successivi, giovani e vecchi, sono diventati di lui grandi amici e grandi ammiratori. Grazie.

### **Carlo Gracci**

*Grazie professor Tognarini per questa testimonianza e per l'impegno di cui si è fatto interprete.*

*Nella scaletta era inserito Alessandro Leoni, ma prima c'era un compagno che mi ha chiesto di intervenire brevemente per un saluto, Mimmo.*

### **Mimmo (Cpa Firenze Sud)**

Sì, vorrei esprimere da parte del Centro popolare autogestito Firenze Sud non un ricordo teorico, retorico per commentare il compagno Angiolo Gracci, ma un messaggio di continuità, di coraggio delle cose che Angiolo ci ha trasmesso nella sua eroica vita di combattente e di comunista avendoci liberato, armi in pugno, dall'occupazione nazi-fascista, di una società di uguali e di giustizia sociale.

Voglio ricordare il suo impegno nelle lotte contadine nel nostro meridione cercando di unire lavoratori del Nord e del Sud nella lotta di classe contro la borghesia e contro lo sfruttamento.

Ricordo la sua tenacia alla ricerca della verità sulle stragi di Stato che hanno insanguinato le nostre strade colpendo principalmente i proletari e gli strati più deboli della società. Ricordo il compagno Angiolo presente soprattutto nelle lotte contro le basi Usa e Nato che hanno impedito al nostro paese di essere sovrano e indipendente, nella morsa dell'imperialismo nord-americano.

Il compagno Gracco praticamente ha lottato per un'intera vita con coerenza contro l'opportunismo e il revisionismo che, anche da sinistra, si annida travolgendo con le menzogne la storia del movimento comunista internazionale, infangando la bandiera della Resistenza e della libertà.

Oggi le nostre bandiere sono in lutto.

L'ideale, la coerenza e l'insegnamento rivoluzionario di Angiolo lo facciamo nostro per riproporlo alle future generazioni di comunisti e di rivoluzionari.

Ciao compagno Angiolo Gracci, rimarrai per sempre nei nostri cuori, nelle nostre menti. Ciao comandante Gracco.

### **Carlo Gracci**

*Grazie Mimmo per questo intervento molto militante che Gracco avrebbe sicuramente apprezzato. C'è un inserimento all'ultimo momento, l'avvocato Aldo Serafini che io rivedo dopo tanti anni e che vorrebbe ricordare brevemente l'opera di Angiolo Gracci in quanto avvocato.*

### **avvocato Aldo Serafini**

Come ha detto giustamente ora Carlo, il mio è un inserimento fatto all'ultimo momento perché non ero certo preparato a questo.

Mi è però mi è sembrato giusto che non venisse dimenticato un aspetto della personalità di Angiolo che è stato fondamentale per lui, militante politico, e con il quale io ho condiviso naturalmente le sue fondamentali idee politiche, la sua attività e la sua battaglia come avvocato militante in tutte le battaglie dinanzi ai tribunali in difesa dei diritti dei lavoratori, dei diritti degli sfruttati.

Lui ha condotto per lunghissimi anni, con una continuità professionale ammirevole, nelle più anche difficili condizioni, non solo dinanzi agli organi giudiziari di Firenze e della Toscana, ma anche in altre regioni, in tutta l'Italia, anche nel Meridione d'Italia, come del resto ricordava l'ultimo intervento.

Quindi vorrei ricordare come anche in questo campo della sua attività, che non era solo meramente professionale, ma che era un'attività veramente militante, anche dal punto di vista politico, la sua straordinaria integrità morale con cui portava avanti queste battaglie, e il coraggio che lui dimostrava battendosi - altri lo hanno ricordato prima di me - con la sua straordinaria forza polemica, veramente propria di un militante rivoluzionario.

Perché si conduce la battaglia rivoluzionaria in tutti i campi della vita e quindi - anche se questo a prima vista può non sembrare - anche dinanzi alle sedi dei tribunali, cosa che lui ha fatto in due campi fondamentali, uno è quello del diritto del lavoro, la sua difesa dei lavoratori degli operai.

Soprattutto vorrei sottolineare un altro aspetto che a lui è sempre stato carissimo, fondamentale, per lui : la difesa dei diritti dei lavoratori nei casi di infortunio sul lavoro.

Lui ha infatti condotto una lunghissima battaglia non solo pratica, ma anche sul piano, diciamo, teorico e scientifico, e poi nel campo del diritto penale del lavoro in difesa - in anni durissimi in cui tanti compagni erano colpiti dalla repressione - Angiolo è sempre stato in prima fila anche in questo campo.

Io, che sono stato compagno, amico e collega in anni ormai lontani, ho voluto ricordare davanti a tutti anche questo aspetto fondamentale della sua vita.

Te ne ringraziamo Angiolo e ti salutiamo. Ciao. Arrivederci.

### **Carlo Gracci**

*Grazie avvocato Serafini, è stato un piacere rivederla dopo tantissimo tempo. Volevo effettivamente ricordare, a chi non lo sapesse, che mio padre è stato allievo di due grandi giuristi, La Pira e Calamandrei che sono state proprio le stelle polari, soprattutto Calamandrei, della sua azione nelle aule giudiziarie. Non sto qui a ricordare i 5.000 processi di cui è stato protagonista o difensore o patrono di operai, comunque sempre di dipendenti. Non ha mai voluto, proprio per principio, difendere imprenditori, neanche se erano persone iscritte al suo stesso partito. Mi ricordo, tanto per non far nomi, l'editore Giunti che era suo caro amico. Non volle difenderlo in una*

*causa contro certi operai della Giunti. Potrei citare tantissimi esempi, i famosi processi del '67, per i portuali di Genova, non me ne ricordo tanti, ma sono stati centinaia.*

*E' iscritto a parlare Alessandro Leoni. Se però vogliamo fare una parentesi, e far parlare qualcun altro... io preferirei far parlare Alessandro che è un compagno di Angiolo.*

*Poi prenderanno la parola, per concludere, alcuni familiari. Vieni Alessandro.*

### **Alessandro Leoni (Comitato politico nazionale Prc)**

Io voglio qui portare il saluto di tutti i compagni del partito della Rifondazione comunista, partito nel quale Angiolo ha militato negli anni ultimi della vicenda politica e prenderei spunto per ricordare un avvenimento della sua vicenda politica e resistenziale che credo abbia una validità non solo simbolica anche oggi.

Mi riferisco ad una vicenda molto precisa che si sviluppò qui a Firenze poco dopo la Resistenza, poco dopo la Liberazione della città, quando il Comando alleato chiese ai partigiani di disarmare e, diciamo, di diventare spettatori del prosieguo della liberazione del nostro paese.

Bene, lì fu importante, molto importante, il ruolo di Angiolo Gracci, del comandante Gracco, il quale ebbe il coraggio, la capacità e l'intelligenza di opporsi a quell'ingiunzione e di imporre - imporre in termini politici, non certo militari - il riconoscimento da parte degli Alleati del ruolo e della continuità del ruolo politico militare dei partigiani italiani.

Credo che questo sia un elemento importante non solo perché sottolinea come i partigiani, i compagni e gli uomini come Angiolo Gracci abbiano dato un grande contributo alla ricostruzione di un'identità morale, etica e di rispetto per il popolo italiano, ma anche perché è un insegnamento politico fondamentale.

Un insegnamento politico importante anche in momenti come quelli che viviamo oggi: cioè che i comunisti possono collaborare, possono stare insieme a forze anche molto distanti, anche molto diverse dalla propria identità, dai propri obiettivi, ma lo possono e lo devono fare sempre mantenendo la propria identità e la propria autonomia.

Grazie Angiolo, anche per questo.

### **Carlo Gracci**

*Grazie Alessandro. E' veramente importante quello che hai detto. Condivido anch'io. Passiamo al momento un po' più intimo, familiare. Qualcuno dei familiari, mia sorella Eleonora.*

### **Eleonora Gracci**

Mi sento un po' in imbarazzo perché hanno parlato tante persone meglio di me, cogliendo proprio degli aspetti fondamentali del babbo, perché il babbo era tante persone, e quindi c'erano tanti aspetti da focalizzare, oggi, per ricordarlo in modo ampio e completo. Mi sono scritta il discorso sennò mi emoziono.

Cari amici, il babbo avrebbe detto "cari compagni e care compagne", io come figlia dico "cari amici", vi sento vicini come amici.

Sono la figlia minore di Angiolo e a nome della nostra famiglia desidero ringraziare tutti voi ad uno ad uno per avere partecipato a questa cerimonia, che è stata affettuosa e solenne, per accomiatarci dal babbo.

Tutti hanno interrotto la loro corsa di ogni giorno per ritrovarsi qui, in questa tranquillità, in questo luogo raccolto, per onorare la figura del babbo che è stato un uomo che ha cercato di contribuire con le sue possibilità alla costruzione di un mondo migliore.

Questo era il suo scopo nella vita.

Ringrazio per come l'avete ricordato, anzi, mi avete stupito per le belle parole che avete detto, e grazie di cuore a tutti coloro che hanno reso possibile scegliere questa sede, il Comune e il Comando del Distretto militare, perché questa sede per lui era molto significativa, è il luogo che ricorda il carissimo comandante Potente vicino al quale il babbo desidera anche essere sepolto, andrà infatti allo stesso cimitero, a Soffiano.

Vorrei anche cogliere questa occasione per fare un omaggio alla mamma, per la sua presenza costante e anche la sua pazienza, è sempre stata all'altezza della situazione, perché ci siamo trovati anche in situazioni difficili, è stato grazie a lei che il babbo ha potuto vivere secondo i suoi ideali. La mamma è stata una vera compagna di vita.

Poi, cerco di abbreviare, non voglio stancarvi, Il babbo me lo ricordo così.

Da piccolo era molto mingherlino, anche perché a quei tempi - erano tempi duri -, non si mangiava come ora, c'erano tante malattie, gli antibiotici, insomma, e si dice che non abbia parlato fino all'età di tre o quattro anni.

Molti, poi, sorridendo, aggiungono che non ha più smesso.

Infatti, è bella la cosa che ha ricordato l'avvocato Serafini, sì, lui è stato un combattente da partigiano anche armi in pugno, ma dopo ha continuato a combattere con la parola.

La parola è stata la sua arma, nei tribunali e negli altri luoghi.

Io ho dei flash, così, dei ricordi, da figlia.

Ricordo lo studio storico in via Cavour 25 dove è stato per più di 20 anni; penso poi alla nostra casa come un porto di mare per tanti anni, dove sono passati tanti personaggi tra i più vari; le sue battaglie, mille battaglie ai tempi della Camera del Lavoro quando le cause per gravi invalidità sul lavoro erano all'ordine del giorno - e pensiamo che ancora oggi ci sono tanti morti al giorno, quasi 4 morti al giorno in cantieri, nelle fabbriche -, insomma, allora era ancora peggio, figuriamoci!

Poi la lotta per ottenere case decorose per i baraccati di Messina, le lotte nel Sud e tante altre. Il babbo è sempre stato un uomo idealista e un uomo di grandi pensieri ma allo stesso tempo un uomo d'azione.

Era dotato di un'energia interiore sicuramente al di fuori del comune, era allergico alle ingiustizie, cioè dalla più piccola alla più grande, proprio non le poteva tollerare.

Era fatto così, e ha sempre combattuto per cercare di realizzare le sue idee, e con tutte le difficoltà che ha incontrato sulla sua strada non si è mai scoraggiato, non ha mai perso quella fiducia di base, la fede nell'impegno personale che contribuisce a cambiare le cose.

Ad esempio solo una settimana fa era all'ospedale, gli ho detto: "babbo, guarda, stai tranquillo che sabato si torna a casa, non ti scoraggiare".

E lui mi ha detto queste cose: "E chi ha mai parlato di scoraggiarsi?" E aveva un filo di voce. Fino all'ultimo lui era veramente forte.

Con il suo impegno si è sottoposto a degli stress pazzeschi, e, se ci penso, insostenibili. Abbiamo avuto momenti di grande ansia proprio perché non si è mai risparmiato e usava il suo corpo come uno strumento per realizzare le proprie idee.

Anche la malattia così grave, più che spaventarlo gli sembrava solo un noioso intralcio al lavoro che voleva completare.

Accanto alle battaglie vinte e alle soddisfazioni morali, quindi, anche tante delusioni, stress, talvolta minacce, spesso amarezza e tanti dolori immensi.

Il primo vedere i suoi compagni caduti quando era partigiano, il desiderio della famiglia e dei collaboratori più affezionati per cercare di completare il lavoro a cui teneva di più e per cui si è impegnato fino all'ultimo, ovvero la sistemazione del fondo-archivio, perché di questo lavoro è stata fatta solo una parte, circa il 50%, ma vanno ancora digitalizzate tante fotografie, tanti documenti.

E' un materiale immenso, come ricordava chi ha parlato prima di me, che copre almeno 60 anni del '900 e poi c'è la collocazione del monumento ai caduti nella battaglia di Firenze, in piazza Stazione, per il quale il Comune si è impegnato veramente e formalmente e ci ha dato rassicurazioni, ieri mattina, il signor Brasca, il vicesindaco e, oggi stesso, il signor Caffaz.

Un saluto caro da tutti noi a tutti i compagni partigiani, e penso, ora non per dire le solite cose, ma è veramente importante oggi mantenere viva la forza degli ideali e dei fatti storici accaduti, poi dopo si può discutere, ma i fatti, diciamo, sono quelli.

Non dimentichiamo, cerchiamo di mantenere viva anche nei più giovani sia la memoria, sia la fiducia. Non ci si deve sfiduciare mai.

Questo volevo dire e questo penso il babbo avrebbe voluto sentire anche.

**Carlo Gracci**

*Grazie Eleonora. C'è un amico di famiglia, Augusto Cacopardo che vorrebbe portarci una testimonianza recente di Angiolo.*

**Augusto Cacopardo.**

Conosco Angiolo da quando avevo vent'anni.

Ho pianto la sua morte perché Angiolo apparteneva ad un tipo di persone che è assai raro: era una persona con degli ideali, e non solo una persona con degli ideali, ma una persona che tutta la vita ha improntato a questi ideali.

Parlo qui per ricordare alcune frasi che mi ha detto di recente quando sono andato a trovarlo all'ospedale.

Parlava di questo libro che è stato citato anche prima, a cui lui collaborava e di cui avrebbe voluto vedere la pubblicazione, che avrebbe intitolato "Rapporto a Potente". Gli ho detto che mi sembrava bella l'idea, e bello il titolo.

Lui lo vedeva come un racconto al suo compagno di tutto quello che era successo da quel giorno tragico in cui lui, qui davanti, fu ucciso, fino ad oggi.

Sicuramente sarebbe stato un racconto pieno di indignazione per quello che è successo dopo, per la Resistenza tradita, ma sarebbe stato, al tempo stesso, un racconto pieno di speranza perché Angiolo credeva nei giovani.

Infatti credeva che una delle esigenze che questo libro doveva colmare era proprio questa, di portare ai giovani questa testimonianza, e poi ha aggiunto: "io a questo ci tengo (riferendosi a Potente), perché io credo che alcune persone non muoiono, sopravvivono alla morte fisica perché l'energia che hanno profuso nelle loro lotte prende corpo in coloro che quelle lotte continuano". Quindi io dico: addio Angiolo, la tua sete di giustizia prenderà corpo in noi e le tue idee cammineranno sulle nostre gambe. Ciao.

**Carlo Gracci**

*Grazie moltissimo Augusto. Vuole intervenire ora il nipote di Angiolo, Daniel*

**Daniel Shotton**

Per molti Angiolo Gracci sarà ricordato come Gracco, per noi sette nipoti, io Daniel, Benjamin, Irene, Fiorenza, Carlotta, Manuel, Tommaso, invece sarà ricordato come nonno.

Il nonno Angiolo è stato tante cose: è stato padre, avvocato, partigiano, militare, militante, è stato patriota, è stato giornalista, Il nonno Angiolo per noi nipoti è stato un eroe, una persona che amava la vita e che quindi ha combattuto per la giustizia e per la libertà.

Per noi nipoti il nonno rimarrà un eroe perché soprattutto ci ha sempre dato un buon esempio.

Da piccolo, infatti, mi diceva: "Daniel, ricordati sempre di vivere i seguenti valori: coraggio, onestà, altruismo e disciplina".

Coraggio, onestà, altruismo e disciplina, quattro parole facili da pronunciare ma difficili da trasformare in azione in modo coerente durante tutto l'arco della vita.

Da ora in poi saremo un po' più soli senza il nonno Angiolo; nonostante ciò lo spirito del nonno non potrà lasciarci mai.

I valori per cui ha combattuto e che ha sempre coerentemente rappresentato durante la sua straordinaria vita rimarranno sempre vivi in tutti noi. Se infatti c'è consolazione nella scomparsa dell'amatissimo nonno è che lascia un'enorme eredità non solo di valori, ma anche di ciò che c'è di meglio nella natura dell'uomo. Questa dignità rimarrà con noi per sempre. Grazie.

**Carlo Gracci**

*Grazie Daniel, bellissime parole. Se nessun altro vuole intervenire io vi saluto e vi ringrazio immensamente dal profondo del mio cuore per le bellissime testimonianze che avete portato qua tutti quanti, da angolazioni diverse, e con visioni diverse.*

*Vorrei nuovamente ringraziarvi per la vostra presenza, per la vostra bontà e per l'affetto che portate, che avete portato e porterete ad Angiolo.*

*Non mi resta altro che salutarvi per rivederci in qualche altra occasione, non so, magari per ricordare ancora Angiolo Gracci (Gracco). Buonasera e grazie ancora.*

